

Valore aggiunto complessivo di 150 miliardi, siamo terzi in Europa

Abbiamo 7mila km di coste, ma la Germania col mare guadagna di più

■ Vale 150 miliardi e occupa un milione di lavoratori. È l'economia blu, quella delle imprese che lavorano con il mare, così come viene delineata dall'istantanea scattata agli Stati generali delle Camere di Commercio. Un'economia che tiene insieme cantieristica, nautica, Porti, e per la quale il governo sta preparando un Piano ad hoc che sarà pronto entro l'estate. L'economia del mare vale quasi 150 miliardi in termini di valore aggiunto - viene spiegato da Unioncamere e Assonautica italiana - nel settore operano oltre 220mila aziende che danno lavoro a quasi un milione di occupati, e oltre 21mila delle imprese sono capitanate da giovani. Malgrado i numeri impressionanti l'Italia, con i suoi 7mila chilometri di coste, si trova comunque al terzo posto a livello europeo per ricchezza prodotta, dopo Spagna e Germania. Classifica che il governo sembra intenzionato a modificare.

Dai cantieri alla nautica, alle infrastrutture e ai Porti - dice il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso - le nostre imprese che lavorano con il mare sono forti, ed è per questo che l'Italia può scommettere sull'economia blu. «L'Italia è al centro del Mediterraneo e dei traffici globali, con i suoi porti più importanti - osserva Urso - è giusto che abbia un ministero ad hoc. Per noi il mare

è un'economia, anzi forse l'economia prevalente su cui il nostro Paese può scommettere». Il settore - afferma il presidente di Unioncamere Andrea Prete - «soprattutto in un Paese come il nostro con oltre 7mila km di coste, rappresenta un volano imprescindibile per la crescita economica».

Il presidente di Assonautica italiana Giovanni Acampora rileva che il "sistema camerale" continuerà a «essere in prima linea, dando il nostro contributo al governo, impegnato nella istituzione del Comitato interministeriale per le politiche del mare e dei comitati tecnici, con l'obiettivo di scrivere insieme il Piano triennale del mare». Piano che - fa presente il ministro per la Protezione civile e per le politiche del mare Nello Musumeci - dovrebbe essere pronto «entro l'estate». Si tratta di «un Piano del mare che non ha precedenti. Abbiamo la necessità di mettere assieme tutte le filiere che compongono il sistema mare; uno straordinario prodotto che a livello europeo ci pone su posizioni di grande prestigio». Musumeci, ha acceso un faro anche sull'Africa, verso cui «abbiamo il dovere di guardare non con lo spirito del colonizzatore. Se andiamo in Africa con un approccio diverso rispetto a quello a cui siamo abituati c'è tanta apertura e disponibilità non soltanto sul piano energetico».

